

**Legge delle autonomie
Dal congresso di Perugia
una sfida al centralismo:
«Faremo autoriforma»**

Aperti a Perugia i lavori del decimo congresso della Lega delle autonomie locali che si concluderà venerdì. «Autoriforma» degli Enti locali, istituzione della Conferenza nazionale permanente dei poteri locali regionali, una legge organica per l'autonomia finanziaria di Comuni e Province: queste alcune delle proposte avanzate dal segretario nazionale della Lega Enrico Gualandri.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Sfidamento dei governi e dello stesso principio di maggioranza: inefficienza dei servizi e della pubblica amministrazione; deficit pubblico fuori controllo; i bilanci di Stato, Regioni e Comuni che non sono più in grado di rappresentare strumenti credibili di programmazione e gestione: sono questi i guasti che hanno prodotto gli oltre dieci anni di «solo parlare» del problema della riforma delle autonomie locali.

Enrico Gualandri, segretario nazionale della Lega delle autonomie locali, ha compiuto una analisi «pietosa», quando particolareggiata, dello stato in cui versano gli enti locali, parlando a Perugia dalla tribuna del decimo congresso nazionale della Lega, al quale prendono parte oltre mille delegati in rappresentanza di tutte le autonomie locali italiane. La parola d'ordine dovrà essere «autoriforma».

Se fino ad oggi il governo non ha saputo trovare una soluzione ai mille e mille problemi che affliggono gli enti locali, se la riforma degli stessi tarda ancora a venire, «noi non possiamo stare alla finestra a guardare, o peggio ancora subire scelte sbagliate. La strada da seguire dunque, ha fatto presente Gualandri, è quella di una vera e propria «autoriforma» dei metodi e dei rapporti con il cittadino, nella gestione aziendale dei servizi pubblici. Opporre in sostanza ad uno Stato ormai obsoleto, un sistema autonomistico efficiente e moderno.

I terreni sui quali occorre confrontarsi e misurarsi, per una moderna e reale riforma degli enti locali, sono quelli della politica ambientalista, decisiva per il rinnovamento istituzionale. Dare alle Regioni ed agli Enti locali poteri concreti per il governo del territorio. Andare subito alla riforma della Sanità, evitando misure errate che hanno prodotto

esclusivamente una protesta popolare senza precedenti. Una riforma che deve guardare alla sanità, evitando misure errate che hanno prodotto esclusivamente una protesta popolare senza precedenti. Una riforma che deve guardare alla sanità non «in termini di minore spesa, ma soprattutto di maggiore efficienza gestionale, dando responsabilità politiche e di controllo al sistema delle autonomie locali e di responsabilità gestionale a strutture aziendali sempre più efficienti».

Nel complesso è stato detto nel corso della prima giornata di lavori - «l'unica soluzione che c'è di fronte a Regioni, Province e Comuni è la riforma dei propri ordinamenti, per rilanciare una cultura «autonomista» nelle istituzioni e nella società, in alternativa al «centralismo inefficiente» dello Stato.

Quanto poi al testo di riforma delle autonomie locali, che proprio in questi giorni è all'esame delle commissioni parlamentari, esso, secondo il giudizio della Lega, ribadito dallo stesso segretario nazionale, è privo di un «sufficiente coraggio innovativo». L'attuale testo, infatti, non precisa il ruolo del Comune, e non prevede forme istituzionalizzate di partecipazione del cittadino, mentre sono mantenute le tendenze conservatrici.

Tra gli altri interventi della giornata di ieri quello di Francesco Mandarini, presidente della giunta regionale «ombra», secondo il quale «se le autonomie locali in questi anni si sono trasformate, ciò è dovuto solo al peso dei cambiamenti sociali, non certo per merito di una riforma consapevole».

Al delegato del decimo congresso è giunto anche il saluto del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, e dei presidenti dei due rami del Parlamento, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini.

**Da Budapest una sorpresa: Marco Pannella stravince
assise nazionale a Rimini
tra il 15 e il 18 maggio
dopo quelle repubblicane**

**Stanzani ancora segretario
Nel Consiglio federale
18 italiani e 17 stranieri**

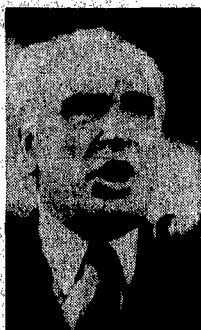
**I radicali di nuovo a congresso
Faranno il controcanto al Psi**

A Budapest stravince Marco Pannella. Impone la riconferma del «suo» segretario e resta il condottiero dell'esercito radicale. Stanzani riceve «poteri straordinari» e tutto il gruppo dirigente accetta. Il leader radicale chiude con un'ultima sorpresa: congresso straordinario a Rimini, a maggio, per «far sentire la voce del Pr durante le assise del Psi».

DAL NOSTRO INVIATO
PETRO SPATARO

BUDAPEST. Il partito adotta oggi integralmente la strada che Marco ha voluto, indicato, proposto, dice Francesco Rutelli, protestando sommessamente perché il grande leader ha scelto, anche stavolta, di agire in solitudine. Ma è solo l'imida insolfenza. Tutto il gruppo dirigente accetta le scelte di Marco Pannella. Lui ha voluto di nuovo Stanzani segretario e il Congresso approva con l'85 per cento dei voti. Lui ha voluto affidargli «poteri straordinari» e il Congresso approva con l'81 per cento. Lui vuole che tra il 15 e il 18 maggio si svolga a Rimini una assise straordinaria solo di una cinquantina di ore in coincidenza con il congresso del Psi a Milano (il

socialista Fabbri parla di una «ripicca per conto terzi» alludendo al Pri) e il Congresso approva per due volte con un applauso di acclamazione. E a Stanzani che dice «deciderò io». «Pannella gli risponde «quel potere li avrai alla fine, caro Sergio, hai toppato». Solo Gianfranco Spadaccia e Peppino Caldersi avevano tentato di opporsi al ciclone Pannella con una mozione che affidava ad una segreteria rappresentativa il potere di governare il partito: prima di decidere l'eventuale chiusura per mancanza di soldi. Ma anche loro, strada facendo, hanno gettato la spugna. E tutti insieme, tranne Emma Bonino che resta su una posizione critica, hanno accolto le direttive del



Marco Pannella

loro leader che è, come dice Stanzani, «elemento costitutivo che ci accompagna e ci sorregge».

Un'aria pesante si respira sin dal mattino, quando inizia il count down dell'ultima giornata. La Bonino si aggira nervosamente nei corridoi e non riesce a spiegarsi il motivo di quel «cedimento» completo a Pannella. Anche lei però rinuncia a dare battaglia. Così il leader radicale, unico tra i di-

rigenti, decide di presentare la lista per il Consiglio federale. Lui vuole che ci siano dentro gli stranieri. Prepara una lista con quasi tutti nomi esterni e ne piazza venticinque su trentacinque. Il Consiglio federale alla fine sarà composto da 18 italiani e 17 stranieri, tra cui tre ungheresi.

Resta solo un francese, Jean Pierre Roche, a chiedere l'alternanza a Pannella. E un agitissimo militante, Armando Crocchio, urla contro il leader radicale sostenendo addirittura che «uccide tutti i bambini tossicodipendenti». E si candida a segretario, lui che si definisce moralizzatore, perché vuole che il partito «non faccia più stronzate». Ma è solo, in compagnia di uno che propone Emma Bonino (che rifiuta), un altro che candida Rutelli (che rinuncia), quel distinto signore, che ha fatto ascoltare durante il suo intervento la «Leonora» di Beethoven, che vorrebbe segretario il rappresentante del Bourkina Faso, Basile Guissou, e infine di un altro militante che dice a Pannella: «Assumiti tu tutta la responsabilità». Non manca la boutade del delegato di turno che pro-

pone Ciccolina come tesoriere. Il motivo? «Lei che è tanto brava a fare i soldi - spiega - potrebbe risolvere le sorti del partito». Ilona Staller, vestita di rosa, accetta e raccoglie 68 voti, mentre 514 vanno a Paolo Vigevano, tesoriere uscente, indicato da Marco Pannella. Bruno Zevi è confermato presidente per acclamazione.

Mentre le valigie si ammucchiano nell'atrio del Palazzo del sindacato edili e i delegati sono sul piede di partenza (per un attimo si fa vedere anche Virginio Rognoni a Budapest per un convegno di giuristi Est-Ovest), scende il sipario su un congresso che in cinque giorni ha segnato un passaggio delicato per il primo «partito transnazionale». Ora, dopo la trasferta del «kongressus radikalus partula» nella terra di Imre Nagy che cosa rimane di questa nuova esperienza politica? Ma il partito radicale non si può giudicare secondo gli schemi consueti, anzi rifiuta ogni ipotesi sul futuro. Negri addirittura risponde: «Siamo insieme per stare insieme, tra cinquantina giorni può anche essere tutto finito».

**Il Pri: la Rai ai privati
E l'azienda è alle prese
con un buco di 300 miliardi
tra pubblicità e canone**

La Malfa agita di nuovo l'ipotesi di privatizzare la Rai. A viale Mazzini sono alle prese, intanto, con un bilancio che non quadra: mancano 300 miliardi tra pubblicità e canone. Si profilano tempi non brevissimi per la direzione di Raidue, dove Giampaolo Sodano dovrebbe succedere a Luigi Locatelli, dimissionato dal Psi. Si parla (e straparla) di tv a pagamento dopo l'interesse manifestato da De Benedetti.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il consiglio d'amministrazione voterà oggi (forse) sulla lettera di dimissioni del direttore di Raidue, Luigi Locatelli, ma non andrà oltre. La nomina del successore di Locatelli sarà messa all'ordine del giorno di una prossima seduta. I socialisti hanno indicato da tempo l'uomo con il quale vogliono sostituire il non più gradito Locatelli. Si tratta di Giampaolo Sodano, vicepresidente e amministratore delegato della Sipra. La vicenda già si presenta singolare, se non altro per le circostanze che hanno portato alle dimissioni di Locatelli: non si sente affatto stanco, ritiene d'aver ben fatto come direttore, però senza una gran voglia di tornare al giornalismo. Con tutto il rispetto, chi volete che si accenti di un tale spiegazione? A complicare le cose concorrono un paio d'altri particolari: in primo luogo, il Psi vorrebbe una nomina contestuale di Sodano e del suo successore alla Sipra, indicato da via del Corso in Gianni Statera, attuale vicepresidente della Eri, la consociata Rai che edita, tra l'altro, il «Radioricettore»; in secondo luogo, in ballo ci sono altre nomine e mai come questa volta la definizione del pacchetto si presenta complicata.

Dalle nomine al bilancio. Il collegio sindacale avverte che non essendo sopravvenuti i 300 miliardi in più - tra canone e pubblicità - sui quali si basa l'ipotesi di privatizzare, occorre decidere qualcosa: ad esempio, tagli alle spese. L'allarme dei sindacati non comporta decisioni automatiche, un gruppo di lavoro sta definendo ipotesi di ingegneria contabile per dare una sistemata ai conti. «Questa vicenda», osserva Bernardi, consigliere comunista - nella lussuosa sede di un sistema nel quale si pensa di tenere sotto vincolo la Rai anziché fissare regole trasparenti per tutti. Da due mesi e mezzo è ferma la procedura per il tetto pubblicitario... Stranamente, più ottiene successi, più la Rai sente stringersi alla gola un vero e proprio

capito». In questo frangente cade una dichiarazione del segretario del Pri. «Noi - ha detto Giorgio La Malfa, ironicamente ma non troppo, come precisa una agenzia di stampa - siamo al limite di sostenere che si debba diametralmente il settore televisivo pubblico se deve essere amministrato con logica di partito». Osserva Vincenzo Vita, responsabile del Pri per le comunicazioni di massa: «Un conto è porre all'ordine del giorno, ma non strumentalmente, la necessità di ribaltare il rapporto degenere che si è stabilito tra Rai e partiti di governo. Altro è aver ben fatto come direttore, però senza una gran voglia di tornare al giornalismo. Con tutto il rispetto, chi volete che si accenti di un tale spiegazione? A complicare le cose concorrono un paio d'altri particolari: in primo luogo, il Psi vorrebbe una nomina contestuale di Sodano e del suo successore alla Sipra, indicato da via del Corso in Gianni Statera, attuale vicepresidente della Eri, la consociata Rai che edita, tra l'altro, il «Radioricettore»; in secondo luogo, in ballo ci sono altre nomine e mai come questa volta la definizione del pacchetto si presenta complicata.

Dalle nomine al bilancio. Il collegio sindacale avverte che non essendo sopravvenuti i 300 miliardi in più - tra canone e pubblicità - sui quali si basa l'ipotesi di privatizzare, occorre decidere qualcosa: ad esempio, tagli alle spese. L'allarme dei sindacati non comporta decisioni automatiche, un gruppo di lavoro sta definendo ipotesi di ingegneria contabile per dare una sistemata ai conti. «Questa vicenda», osserva Bernardi, consigliere comunista - nella lussuosa sede di un sistema nel quale si pensa di tenere sotto vincolo la Rai anziché fissare regole trasparenti per tutti. Da due mesi e mezzo è ferma la procedura per il tetto pubblicitario... Stranamente, più ottiene successi, più la Rai sente stringersi alla gola un vero e proprio

Catania, la giunta rilancia e rischia

CATANIA. Quattro ore di discussione e, alla fine, un documento di una trentina di righe nel quale si prende atto che si è chiusa la fase fondata sull'accordo istituzionale e si concorda sull'esigenza di avviare una nuova fase caratterizzata da un forte impegno politico-programmatico. È finita così, martedì sera, la riunione della maggioranza che sostiene a Catania l'amministrazione retta dal repubblicano Enzo Bianco. A Palazzo degli Elefanti, sede del Comune, le forze politiche si sono incontrate all'indomani di un periodo contraddistinto da segnali successivi di disimpegno, lanciati da diversi settori della maggioranza, e da numerose sedute del consiglio andate a vuoto, anche per mancanza di numero legale.

L'incontro di martedì ha dato il via ad un periodo di verifica che procederà per tappe successive e che dovrebbe portare ad un chiarimento sulla cosiddetta «seconda fase amministrativa», successiva a quella caratterizzata, in questi mesi, dal recupero di un rapporto di fiducia tra giunta comunale e cittadini. Sul dopo, però, le idee divergono. Per alcuni, sembra scontato che si debba parlare di dopo-Bianco, e di

ritorno al pentapartito a guida democristiana. Per altri, come per il Pci, si tratta di discutere di programmi, di progetti, di cose da fare, evitando la tentazione di ritornare alle vecchie formule e alle logiche del passato.

«Si tratta di far fare un salto di qualità all'attuale maggioranza che da istituzionale deve diventare politica», dice il capogruppo del Pci Giuseppe Pignataro. «Tra le forze della coalizione - sottolinea il sindaco Enzo Bianco - vi è la larga consapevolezza che per affrontare, adesso, alcune delle grandi questioni che riguarda-

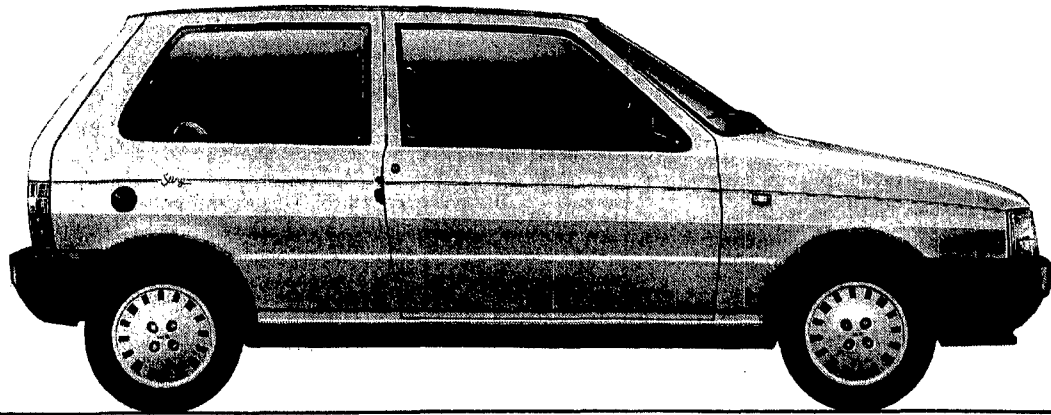
no i mali della città, c'è bisogno di trasformare una maggioranza istituzionale in una maggioranza che abbia una forte connotazione politica. Tra i partiti, quindi, inizia una fase di confronto per decidere se questa amministrazione può affrontare i grandi problemi che abbiamo davanti. La verifica politica, avviata martedì pomeriggio, andrà avanti a partire dai primi di maggio, attraverso incontri bilaterali e riunioni collegiali. Intanto, è stato fissato un calendario di sedute del consiglio comunale e la prima seduta, fissata per l'inizio del mese pros-

la quota base si diventa proprietari di una stupenda Uno Sting 3 porte da pagare, ad esempio, con 35 rate mensili da lire 283.000, risparmiando

UNO a ZERO
STING INTERESSI

il mese di aprile. Ecco il programma: a coloro che sceglieranno la Uno Sting e decideranno di pagarla in un anno, sarà offerto un finanziamento a zero interessi! Insomma, basterà versare solo la quota base che comprende IVA, messa in strada ed eventuali optional per diventare possessori di una fiammante Uno Sting da pagare successivamente in 11 rate mensili senza interessi aggiuntivi. Ma sono previsti grandi vantaggi anche per chi sceglierà dilazioni fino a 36 mesi: una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi. In pratica, ai prezzi dell'attuale

FIAT SAVA listino, versando solo



E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.

do ben 1.606.000 lire. E infine un magnifico fuori programma per tutti coloro che sceglieranno di acquistare la loro Uno Sting in contanti: le Concessionarie e le Succursali Fiat li aspettano con una sorpresa davvero molto interessante. Ma attenzione, il piacere di scoprirla dura solo fino al 30 aprile. L'offerta è valida su tutte le Uno Sting disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/4/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. **FIAT**